

A cinquant'anni dalla "Populorum Progressio"

La questione sociale acquista con la Populorum progressio una dimensione mondiale. Il servizio all'uomo diventa una missione che la Chiesa, fedele al Vangelo, non può trascurare. Lo sviluppo integrale di ogni uomo e di tutti gli uomini è il nome nuovo della pace. A ciò si oppone lo squilibrio crescente tra le nazioni della terra. Richiamando la dottrina tradizionale della destinazione universale dei beni della terra, Paolo VI invita a spezzare la spirale perversa, per cui i popoli ricchi diventano sempre più ricchi, e quelli poveri sempre più poveri. Occorrono nuove forme di solidarietà.



Con la Populorum progressio, la Chiesa annunciava agli esseri di buona volontà il carattere mondiale assunto dalla questione sociale (3) e non si limitava a suggerire uno sguardo più largo, per abbracciare porzioni sempre più grandi di umanità, ma offriva un nuovo modello etico-sociale.

Si doveva operare per la pace, la giustizia e la solidarietà, con una visione in grado di cogliere l'orizzonte globale delle scelte sociali. I presupposti di questa nuova visione etica erano emersi qualche anno prima, nel Concilio Vaticano II, con la formulazione del

principio di interdipendenza planetaria e del destino comune di tutti i popoli della Terra (Gaudium et spes, 4-5). La validità esplicativa di tali principi trovò numerose conferme. L'uomo contemporaneo ha più volte fatto esperienza che ciò che accade in una parte del

mondo può influire su altre, e che nessuno può a priori sentirsi al sicuro in un mondo nel quale esiste sofferenza o miseria. Se allora s'intravedeva la necessità di occuparsi del bene altrui come fosse il proprio, oggi tale raccomandazione assume un'evidente priorità nell'agenda politica dei sistemi civili (Compendio della dottrina sociale della Chiesa, 167). La Populorum progressio può essere considerata il documento programmatico della missione della Chiesa nell'era della globalizzazione.

La sapienza che promana dai suoi insegnamenti guida ancora oggi il pensiero e l'azione di quanti vogliono costruire la civiltà dell'"umanesimo plenario" (42). I contenuti di tale umanesimo hanno bisogno di essere vissuti e testimoniati, formulati e trasmessi, in un processo educativo che metta al centro della sua proposta la ricerca della solidarietà in un mondo segnato da

molteplici differenze, attraversato da eterogenee visioni del bene, caratterizzato dalla convivenza di fedi e orizzonti morali diversi. L'Enciclica vuole proporre le linee principali dell'educazione all'umanesimo solidale e di globalizzare la speranza.

"Lo sviluppo è il nuovo nome della pace", conclude la Populorum progressio (85). L'affermazione ha trovato sostegni e conferme, così come sono state chiarite le direzioni dello sviluppo sostenibile dal punto di vista economico, sociale e ambientale. Sviluppo e progresso, rimangono, però, ancora delle descrizioni dei processi, non dicono molto sui fini ultimi del divenire storico-sociale. Più che esaltare il mito del progresso immanente alla ragione e alla libertà, la Chiesa collega lo sviluppo all'annuncio della redenzione cristiana, che non è un'infinita e futuribile utopia, ma è già "sostanza della realtà", nel senso che per essa "sono già presenti in noi le cose che si sperano: il tutto, la vita vera" (Spe salvi, 7). È necessario attraverso la speranza nella salvezza, essere già segni vivi di essa.

L'appunto

Nel mondo globalizzato come può propagarsi il messaggio di salvezza in Gesù Cristo? "Non è la scienza che redime l'uomo. L'uomo viene redento mediante l'amore" (Spe salvi, 26). La carità cristiana propone grammatiche sociali universalizzanti e inclusive. Tale carità informa le scienze che, impregnate di essa, accompagneranno l'uomo alla ricerca di senso e di verità. L'educazione all'umanesimo solidale, deve partire dalla certezza del messaggio di speranza contenuto nella verità di Gesù Cristo. Spetta ad essa, di irradiare tale speranza, quale messaggio veicolato dalla ragione e dalla vita attiva, presso i popoli di ogni parte del mondo. (r.p.)

I tanti temi al centro del Consiglio Permanente CEI

Un clima fraterno e cordiale ha animato i lavori del Consiglio Permanente, riunito a Roma dal 20 al 22 marzo 2017, sotto la guida Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova e Presidente della CEI. La sessione primaverile, oltre che preparare la prossima Assemblea Generale (Roma, 22-25 maggio 2017), è stata occasione per un ampio confronto tra i Vescovi: la ripresa di alcuni temi della prolusione - lavoro, giovani, famiglia, fine vita, adozioni, criminalità organizzata, migranti, Unione Europea - ha portato a una lettura delle dinamiche essenziali che attraversano la cultura odierna e che impegnano la Chiesa a partire dall'esperienza umana per proporre a tutti il messaggio di vita di cui è portatrice. Con

forza è stata ribadita la volontà e l'attenzione della comunità cristiana a farsi prossima a quanti sono nella prova, in uno spirito di condivisione che nasce da una precisa visione della persona e della società. Il dibattito ha portato anche all'approvazione delle Linee di preparazione alla 48ª Settimana Sociale dei Cattolici in Italia (Cagliari, 26-29 ottobre 2017).

Tra i temi all'ordine del giorno, ampio spazio è stato dedicato alle comunicazioni sociali, nella volontà dei Pastori di affrontare tale ambito con una prospettiva educativa e formativa. La riflessione sui media diocesani ha dato voce all'esigenza di potersi confrontare con un progetto editoriale organico e integrato, secondo criteri che

contemperino investimenti e sostenibilità. Il Consiglio Permanente ha deciso la predisposizione di una Lettera agli insegnanti di religione cattolica per trasmettere loro un messaggio di incoraggiamento e di fiducia e, nel contempo, ribadire alcune convinzioni e segnala-

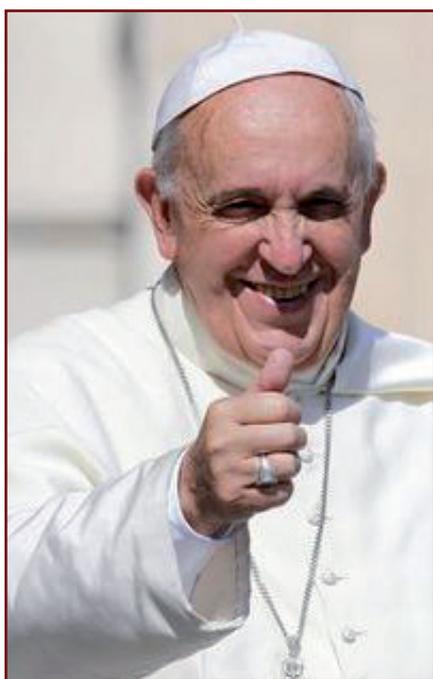


re questioni nuove. Ha, inoltre, autorizzato la preparazione di un testo che accompagni la recezione dell'Istruzione Ad resurgendum cum Christo della Congregazione per la Dottrina della Fede. Infine, ha rilanciato la Colletta

per la Terra Santa. Fra gli adempimenti amministrativi è stata approvata la proposta di ripartizione - tra carità, sostentamento del clero ed esigenze di culto e pastorale - da sottoporre all'approvazione della prossima Assemblea Generale dei fondi dell'otto per mille che

perverranno nel 2017. Il Consiglio Permanente ha anche approvato un testo relativo all'aggiornamento delle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia matrimoniale: anche questo sarà approfondito e votato in Assemblea.

Infine, sono stati presi in esame una serie di adempimenti in vista della prossima Assemblea Generale; si è provveduto ad alcune nomine; ed è stato approvato il calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo anno pastorale. Nel corso dei lavori di Presidenza è stata approvata anche una Lettera all'Azione Cattolica Italiana in occasione del 150° anniversario di fondazione.



"Ringraziamento e preghiera". Così la Presidenza del

Quattro anni di Papa Francesco Il grazie dei nostri Vescovi

la Conferenza episcopale italiana si rivolge a Papa Francesco per il quarto anniversario dell'elezione al soglio pontificio. "In questi quattro anni - si legge nel messaggio di auguri -, guardando alla Sua persona, siamo cresciuti nella consapevolezza della nostra vocazione cristiana, sacerdotale ed episcopale". In occasione della ricorrenza, i vescovi italiani porgono "quattro grazie" al Papa: "Grazie per aver posto al cen-

tro del Suo pontificato quella Misericordia, che a noi viene incontro nel volto di Gesù Cristo. Grazie per il Suo esempio, fatto di semplicità e vicinanza, attraverso il quale trasmette al mondo la verità del messaggio evangelico.

Grazie per le Sue instancabili esortazioni a non lasciarsi trascinare in una cultura dell'indifferenza e della disperazione, ma a vivere una prossimità animata da fiducia e speranza. Grazie, infine, Santità, per la Sua incessante richiesta di preghiera, strumento di benedizione e di beneficio spirituale per tutti".

All'Antoniano, presentato un testo su Giovanni da Capestrano

Venerdì 3 marzo 2017, alle ore 17, presso la sede della Pontificia Università Antonianum, si è svolta la presentazione di un volume sul Santo Patrono dei Cappellani militari dal titolo "Giovanni da Capestrano: iconografia di un predicatore osservante dalle origini alla canonizzazione (1456 - 1690)", scritto da Luca Pezzuto (Docente presso il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università dell'Aquila e Assegnista di Ricerca presso l'Università di Roma - Tor Vergata). Sono intervenuti, nella presentazione del testo, edito da Universalità: Letizia Pellegrini dell'Università degli Studi di Macerata; Padre Lorenzo Cappelletti della Pontificia Università Antonianum, i quali hanno analizzato i più importanti aspetti della "geografia

iconografica" legati al predicatore osservante San Giovanni da Capestrano. Nel corso degli interventi, moderati da Padre Marco Guida, della Pontificia Università Antonianum, è stato evidenziato il punto focale del libro, e cioè la comparazione di due "iconografie parallele" del Santo che si sono diffuse nei diversi luoghi (in Italia e nell'Europa dell'Est) e che forniscono del Capestrano la duplice immagine di strenuo predicatore e di promotore della crociata contro gli ottomani.

La presentazione del libro, arricchita alla fine anche da altri interventi della platea, ha confermato come nel momento attuale l'interesse per San Giovanni da Capestrano sia in crescita non solo tra i credenti ma soprattutto presso centri accademici e culturali d'Ita-

lia, d'Europa e del mondo. All'evento ha partecipato anche una "delegazione abruzzese", accolta e salutata da Padre Pietro Messa (Preside della facoltà di Studi medievali e francescani dell'ateneo pontificio), composta: dal Decano dei Cappellani Militari dell'XI Zona Pastorale (Abruzzo e Molise); da rappresentanti del Comando Militare Esercito "Abruzzo", dell'Amministrazione Comunale di Capestrano e del Centro Studi Giovanneo.

Al termine della presentazione, la stessa delegazione si è intrattenuta con l'autore dell'opera e con gli altri intervenuti stabilendo una proficua "presa di contatto" a premessa di ulteriori incontri e approfondimenti in merito alla figura del Santo.

(l.d.p.)

Visita Pastorale dell'Ordinario in Abruzzo

Il 10 marzo 2017 S.E. Rev.ma Mons. Santo Marciànò ha celebrato la Messa di preparazione alla Santa Pasqua e ha conferito il sacramento della Cresima a 40 militari appartenen-

ti a finanziere del Soccorso Alpino intervenuti nelle operazioni in supporto alla popolazione abruzzese colpita dagli eventi calamitosi dello scorso gennaio. La liturgia eucaristica si è svolta

merosi fedeli, autorità civili e militari. Nell'omelia S.E. ha richiamato l'attenzione sulla grandezza della fede, dei valori e dell'etica cristiana; di come tali valori rappresentino punto di sintesi e comunione nella vita dell'uomo.

Inoltre, rivolgendosi ai Cresimandi, ha ribadito loro l'importanza di tale Sacramento che "ci rende perfetti cristiani" e, riprendendo le parole di Papa Francesco, ha ricordato: "Quando accogliamo lo Spirito Santo nel nostro cuore e lo lasciamo agire, Cristo stesso si rende presente in noi e prende forma nella nostra vita".

Dopo la celebrazione e i saluti di rito, la visita pastorale dell'Ordinario Militare, con a seguito le autorità del presidio aquilano, è proseguita alla volta di Capestrano dove, accolto calorosamente dal Sindaco, Antonio D'Alfonso, ha visitato la cittadina e il locale convento di San Giovanni.

Particolarmente toccante, poi, è stata la visita alla casa natale di San Giovanni da Capestrano, dove l'Arcivescovo ha pregato per gli ordinari militari, i cappellani e tutti i militari che in ogni angolo della terra si spendono per la pace e la promozione umana.

Ten. Col. LUIGI DI PARDO



ti alla XI Zona Pastorale.

La cerimonia religiosa è stata preceduta dall'incontro dell'Arcivescovo con gli alpieri del 9° Reggimento Alpini e con

nel suggestivo scenario allestito presso l'Auditorium della Scuola Ispettori e Sovraintendenti della Guardia di Finanza dell'Aquila, alla presenza di nu-

Il Precetto pasquale a Reggio Calabria e Udine

Venerdì 17 marzo nel Duomo di Reggio Calabria è stato celebrato il Precetto Pasquale, organizzato dal comandante della Legione Carabinieri "Calabria" di Catanzaro, il generale di brigata Andrea Rispoli. La santa Messa è stata presieduta dall'Ordinario, concelebrata dall'arcivescovo di Reggio-Bova Giuseppe Fiorini. Morosini. Mons. Marcianò, si è detto emozionato di ritornare nella propria città. Alla cerimonia sono intervenute le massime autorità regionali militari, civili e religiose, nonché le vedove e gli orfani degli appartenenti all'Arma. I corpi armati dello Stato e delle forze dell'ordine sono stati presenti con rappresentanze di tutte le componenti della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Direzione Marittima, della Polizia Provinciale, del Comando Militare Esercito, dell'Aeronautica Militare, dell'Amministrazione Penitenziaria, dei Vigili del Fuoco, dei Vigili Urbani, della Croce Ros-



sa con i loro rispettivi Comandanti regionali, provinciali e locali. L'arcivescovo nel corso dell'omelia ha posto l'accen-



to, in particolare, sulla vocazione di ogni appartenente ai corpi armati dello Stato e delle forze dell'ordine. (c.s.)

Precetto interforze il 23 successivo anche ad Udine, in Duomo. La funzione religiosa, organizzata dalla Brigata Alpina "Julia", è stata concelebrata da don Giuseppe Ganciu, decano Friuli, e da alcuni cappellani della 4^a zona Pastorale, alla presenza di numerose autorità militari e civili, delle rappresentanze delle Forze Armate e Corpi Armati dello Stato, delle associazioni d'Arma e della Croce Rossa Italiana. Quanto mai apprezzato è risultato l'affetto che i cittadini di Udine hanno dimostrato agli uomini e alle donne delle Forze Armate, partecipando numerosi alla celebrazione Eucaristica. (udinoday).

La redazione invita le diverse zone a far pervenire in tempo utile, seppur brevi cenni di cronaca, sulle altre tante celebrazioni già avvenute ed in programma in preparazione alla Pasqua.



Militari ad Amatrice e Norcia La gratitudine di Marcianò

Il 27 febbraio scorso l'arcivescovo ha visitato le zone colpite dal terremoto, dove ininterrottamente operano i militari delle Forze Armate sin dalle prime luci del 24 agosto 2016. Nel corso della visita il presule ha salutato gli uomini del Genio militare che stanno operando ad Amatrice per le urbanizzazioni delle "casette" ed ha proseguito la sua giornata presso le aree colpite dal terremoto alla volta di Norcia. Nel corso della giornata Sua Eccellenza ha avuto occasione di salutare il Sindaco di Amatrice, mostrando la Sua vicinanza alla comunità tutta. Con il suo viaggio in queste terre, Marcianò ha inteso ringraziare personalmente i militari che quotidianamente lavorano a favore della popolazione colpita dal sisma. (Cap. Vittorio Martino)

il Patrono

San Giorgio Martire di Lydda

Giorgio, il cui sepolcro è a Lydda presso Tel Aviv in Israele, venne onorato, almeno dal IV secolo, come martire di Cristo in ogni parte della Chiesa. La tradizione popolare lo raffigura come il cavaliere che affronta il drago, simbolo della fede intrepida che trionfa sulla forza del maligno. La sua memoria è celebrata anche nei riti siriano e bizantino. Enrico Pepe sacerdote, nel suo volume 'Martiri e Santi del Calendario Romano', conclude al 23 aprile giorno della celebrazione liturgica di S. Giorgio, con questa riflessione: "Forse la funzione storica di questi santi avvolti nella leggenda è di ricordare al mondo una sola idea, molto semplice ma fondamentale, il bene a lungo andare vince sempre il male e la persona saggia, nelle scelte fondamentali della vita, non si lascia mai ingannare dalle apparenze". (Patrono della Cavalleria - 23 aprile)



Eventi

Viterbo
6 aprile - Sc. Sottufficiali
dell'Esercito
ore 18,30

Incontro Scuola di Preghiera

Roma
12 aprile - Chiesa Principale
dell'Ordinariato
ore 11,00
Messa Crismale